

Interno del carcere genovese di Marassi
Adriano Mordenti
In basso
Il ministro di Grazia e Giustizia davanti al carcere milanese di San Vittore

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA Il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, dopo il consueto rito della denuncia della «situazione disastrosa ereditata», in fatto di carceri, dal centro sinistra - slogan ormai obbligatorio per la squadra del premier - annuncia una «grossa novità» per l'edilizia carceraria. Tanto grossa per che ora preferisce non svelarla. Avvisa che comunque è meglio non riporre chissà quali «aspettative perché si tratta di un'iniziativa locale, nel senso che riguarda una sola città». Ma «importante», una sorta di «apripista ad altre e che riguarda una realtà importante». D'altra parte non «passa giorno in cui io non dedichi una parte del mio tempo al problema dei penitenziari», ha spiegato a margine di un incontro con gli amministratori pubblici sulla viabilità a Cisano Bergamasco.

Intanto, ha annunciato, ha «dato il via a un piano straordinario per l'edilizia penitenziaria di oltre mille miliardi di lire». A parte il rifiuto inconscio di esprimersi in Euro, unica moneta ufficiale in tutta la Comunità, di cui l'Italia fa parte, nel cassetto del Guardasigilli di proposte ce ne sono diverse. La prima, che sarà oggetto di discussione con i tre sindacati confederali, forse già la prossima settimana (un primo incontro è già slittato), riguarda «l'avviso di reclutamento di personale tecnico con contratto a termine, di dodici mesi, per tecnici laureati e diplomati (ingegnere elettrico, elettrotecnico, ingegnere edile, civile e meccanico, elettronico e architetti) per assistenti tecnici edili e assistenti elettronici». Per un totale di 77 assunzioni a termine. Il Guardasigilli ha già chiarito che tutto il personale reclutato verrà indirizzato nelle sedi dislocate nel Nord. E non poteva essere altrimenti, nel Sud, come è ormai noto le strutture carcerarie vanno a meraviglia. Sarà anche per questo che la Finanziaria del centro destra ha previsto tagli drastici per cura e prevenzione nelle carceri. Ma a coordinare tutta questa nuova partita delle assunzioni a tempo determinato, cioè istituire le commissioni che decideranno chi e in base a quale curriculum si aggiungerà il posto, sarà il capo del Dap, Giovanni Tinebra, ex procuratore della repubblica di Caltanissetta che archiviò il procedimento che vedeva indagati Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri.

Insomma, al via assunzioni a tempo determinato e consulenze d'oro. Spetterà ai 77 nuovi assunti occuparsi della ristrutturazione e la costruzione dei nuovi istituti di detenzione.

L'emergenza, dunque, è in via di soluzione, secondo il ministro.



Delitto Aversa, revocata la protezione a Rosetta Cerminara

CATANZARO Rosetta Cerminara, la superteste del processo per l'omicidio del sovrintendente di polizia Salvatore Aversa e della moglie Lucia Precezzano, uccisi in un agguato a Lamezia Terme il 4 gennaio del 1992, non godrà più dei benefici derivanti dallo status di testimone. Lo ha deciso il ministero dell'interno, che ha accolto le richieste avanzate nei mesi scorsi dalla direzione distrettuale antimafia di Catanzaro. La revoca, oltre che del servizio di protezione, riguarda anche la nuova identità assegnata alla donna, le cui dichiarazioni erano state smentite da due pentiti della mala pugliese, Stefano Speciale e Salvatore Chirico che, accusandosi del delitto, avevano scagionato Renato Molinaro e Giuseppe Rizzardi, accusati da Rosetta Cerminara. Rosetta Cerminara, oggi indagata per falso e calunnia, dopo la testimonianza che portò all'arresto di Rizzardi e Molinaro, ottenne una serie di benefici e venne insignita della medaglia d'oro al valor civile. In Italia, si fa notare in ambienti giudiziari, è la prima volta che si registra un sequestro di beni e la revoca dei benefici ad un testimone di giustizia.

Carceri affollate? Castelli assume geometri

Il piano d'emergenza del ministro: privatizzazione e contratti a termine tutti rigorosamente al Nord

Vedremo i criteri di scelta degli esperti, ma questo sarà il secondo capitolo che dovrà aprire il Ministero. Il Guardasigilli è sicuro che tutto filerà liscio come l'olio, un po' meno alcuni sindacalisti. Che molti dubbi hanno sull'intera operazione. La seconda proposta è un disegno di legge bello e pronto su «Interventi urgenti per il potenziamento delle strutture dell'Amministrazione penitenziaria». Quattro articoli, corti e concisi, dove si prevede che il Ministero della Giustizia, «Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, utilizzando gli strumenti della locazione finanziaria e della permuta previsti dall'articolo 145, comma 34, della legge 23 dicembre 2000, n.388, predispona un piano pluriennale di interventi al fine di acquisire edifici, opere, infrastrutture ed impianti per le indispensabili esigenze commesse con il potenziamento del settore penitenziario per onere complessivo pari a 309.874.140 Euro».

In sostanza, dal momento che il finanziamento della realizzazione di un carcere da parte di un privato,

Per il piano dell'edilizia penitenziaria stanziati mille miliardi di lire. Gli istituti passano ai privati



non è «praticabile nel particolare caso dei nuovi istituti penitenziari, in quanto il presupposto per il ricorso a tale procedura, è che l'opera abbia una rendita propria attraverso la quale il proponente (realizzatore dell'opera) possa recuperare il capitale investito», il ministro propone

il ricorso alla «locazione finanziaria». In altre parole: i privati realizzano la struttura e lo Stato la prende in affitto, con canoni quindicinali.

E spiega i motivi: «A differenza delle procedure d'appalto tradizionali, l'istituto della locazione finanziaria, ove il finanziamento e la rea-

Cinquantamila detenuti in 260 istituti penitenziari

«La popolazione penitenziaria in Italia è destinata ad aumentare perché le politiche del Governo alimentano la domanda di galera, i posti in carcere dunque non basteranno mai». A rispondere così al ministro della Giustizia Castelli, che ha annunciato un piano straordinario per l'edilizia penitenziaria di mille miliardi, è Stefano Anastasia, il presidente dell'associazione «Antigone» che si batte per i diritti dei detenuti. «Il sovraffollamento delle carceri - ha dichiarato Anastasia - non dipende dal numero dei posti letto, ma dalle politiche penali che il Governo Berlusconi porta avanti: dall'innalzamento delle pene per i minorenni che delinquono da scontare negli istituti per adulti; dall'aumento del tasso di clandestinità degli immigrati che non possono più entrare in Italia legalmente e dal ritorno alla dose media giornaliera ipotizzata dal vice premier Fini».

«È chiaro - ha spiegato Anastasia - che da queste scelte non può che derivare una crescita esponenziale della popolazione detenuta, fenomeno contro il quale non c'è piano edilizio che tenga». «D'altra parte - ha proseguito Anastasia - anche il comitato

europeo per la prevenzione della tortura, sottolineando la grave situazione degli istituti di pena in Italia, ha ribadito che il problema del sovraffollamento non si affronta costruendo nuove carceri, ma con la depenalizzazione e le pene alternative. Inoltre al ministro Castelli ricordiamo - ha concluso il presidente di «Antigone» - che i suicidi in carcere non dipendono solo dal sovraffollamento, ma anche dalle condizioni di vita: negli istituti di pena non c'è nessuna attività trattamentale, ma solo reclusioni».

Secondo i dati forniti dal ministero di Grazia e Giustizia, alla fine dello scorso settembre, la popolazione carceraria italiana ammontava a 55.539 unità, ospite dei 205 istituti penitenziari, 51 case mandamentali, 6 ospedali psichiatrici giudiziari. Di questi 53.082 sono gli uomini, a fronte di 2.457 donne. Da registrare, a conferma dell'allarme lanciato dai rappresentanti di Antigone sulla voglia di «carcere a tutti i costi» del governo Berlusconi, un dato che testimonia eloquentemente l'aumento spaventoso dei detenuti nelle nostre carceri: dal settembre 2000 a quello 2001 la popolazione carceraria è aumentata di quasi 2500 unità. Nel mese di settembre del 2000, infatti, ammontava ad un totale di 53.728 reclusi.

Degli oltre 55 mila ospiti dei circa 260 istituti carcerari presenti sul nostro territorio, 26.291 sono già stati condannati, 27.786 sono in regime di semilibertà e 1.708 sono invece quelli internati.

ma.so.

Settecento incidenti in pochi anni eppure il governo chiede di dissequestrare il cacciabombardiere. Ex senatore della Lega: «Sono stato messo a tacere»

Affare Amx, ex leghista boicottato perché denuncia

Giuseppe Caruso

MILANO Daresti 1000 miliardi ad un progetto che ha causato 14 morti? Vi lamenteste dell'assenza dai cieli di un aereo, il cacciabombardiere Amx, che ha provocato 700 incidenti, di cui ventisei gravissimi? Chiaramente no. Il governo ed il ministro della Difesa, Martino, sono di diverso avviso.

Il capo del dicastero, proprio in questi giorni, si è lamentato dell'ordine di sequestro di tutti gli Amx della base di Istrana deciso dalla Procura militare di Padova, dopo che un pilota si era lanciato con il paracadute perché il motore del suo cacciabombardiere si era bloccato. L'aereo si schiantò in un campo vicino ad alcune case. Per precauzione l'Aeronautica ha esteso il provvedimento a tutti gli Amx. «Senza gli Amx, i cieli italiani non sono protetti» ha detto Martino, sull'onda dell'ennesimo allarme terrorismo. Peccato però che gli aerei destinati a garantire la sicurezza dei nostri cieli siano altri, i così detti «aerei intercettori» e che tra questi non risultino esserci l'Amx.

Nell'ultima finanziaria del Polo, tra le tante voci che riguardano la ricerca e l'armamentario, alcune sono dedicate al ricco finanziamento da destinare al progetto coprodotto da Ale-

ria e Aermacchi assieme alla brasiliana Embraer: per l'appunto il cacciabombardiere leggero Amx. La storia del progetto Amx è tragica e grottesca al tempo stesso e si lega indissolubilmente alla storia di un ex senatore leghista, Massimo Dolazza, che si è dovuto battere contro il suo stesso partito per cercare di fare chiarezza sull'intera vicenda. Dolazza ha presentato ben 67 interrogazioni parlamentari sullo scandalo Amx ed è stato ripagato con l'allontanamento dalla Lega.

«L'idea dell'Amx è sbagliata fin dalle origini» ci spiega Dolazza «perché mentre nel progetto originale era previsto un certo tipo di motore, da elevate prestazioni, al momento della realizzazione si è pensato bene di sostituirlo con un motore Rolls Royce, adattato. Il risultato è che questo motore deve lavorare ad uno standard più alto di quanto potrebbe ed entrando nel secondo stadio di compressione presenta un difetto di resistenza alla fatica, che blocca il motore. Subito dopo la morte del primo pilota che provava il prototipo, il presidente della brasiliana Embraer disse di aver «risolto i problemi al motore», confermando quindi che ve ne fossero. Se si mantiene il velivolo ad una certa potenza, maggiore di quanto può sostenere il motore, l'Amx inizia a vibrare. Tanto è vero che il cacciabom-

bardiere viene utilizzato per compiti di ricognizione che non gli appartengono, come in Bosnia, perché così è sgravato dal peso dei missili. Senza quei quintali, il velivolo è più leggero e pilotabile».

«La cosa più incredibile» continua Dolazza «è che nel corso degli anni lo stato italiano ha dato 3000 miliardi complessivi di finanziamento al progetto. Così quando venni a sapere che il parlamento unito si stava preparando ad offrire sul vassoio d'argento altri 800 miliardi all'Aermacchi (produttrice dell'Amx), senza rispettare i vincoli imposti dalla Commissione europea per la concorrenza presieduta da Mario Monti, ho scritto al commissario per denunciare quanto stava accadendo. Monti mi ha dato ragione ed ha bloccato il finanziamento. Da quel momento la Lega mi ha fatto terra bruciata attorno. Prima di tutti l'attuale ministro Maroni, che di punto in bianco mi attaccò sulla Padania, spiegando che la Lega si dissociava perché la mia azione era contraria agli interessi produttivi della Aermacchi, che ha sede nel Varesotto, mettendo sul lastrico i dipendenti. Maroni inoltre annunciava che io ero stato sospeso dal gruppo, cosa di cui nessuno mi aveva avvertito. Per inciso la signora Maroni è a capo del personale della Aermacchi. Così venne

riunita d'urgenza la commissione della Lega e mi fu comunicato che dovevo autosospendermi. Io chiaramente rifiutai e così venni sospeso per sette giorni. Poi fu la volta dell'attuale ministro Castelli, allora capogruppo, che senza motivo mi spostò dalla Commissione «Difesa» a quella «Lavoro, Previdenza sociale», senza motivarmi la decisione».

Dolazza non è stato ricandidato con la Lega per questa legislatura, ma gli Amx hanno continuato a cadere. Ed i piloti a morire. L'8 febbraio 2001 è toccato al maggiore Davide Franceschetti, 36 anni, padre di tre figli, il 2 aprile al comandante Giuseppe Carro, il 7 agosto al sergente Tiziano Catellucci, 23 anni. Intanto la Procura di Verona ha chiesto otto rinvii a giudizio e lo stesso ha fatto quella di Roma.

«Il ministro Martino, quando dice che sono caduti solo dieci aerei e che tutto è normale, dimostra di non conoscere assolutamente la situazione» ci spiega Stefano Salvi, ex «vicegabibbo» di Striscia la notizia, che si è occupato a lungo della vicenda. «Se gli aerei tornano a volare non dovremo far altro che aspettare le prossime vittime. Che per inciso sono degli eroi sconosciuti, visto che sono morti per non essersi lanciati con il paracadute, evitando di provocare delle vere e proprie stragi di civili».

Berselli a Padova chiede il dissequestro

Maura Gualco

ROMA «Spero che Block sblock», dice scherzando il sottosegretario alla Difesa, Filippo Berselli riferendosi al sequestro degli aerei cacciabombardieri Amx posti sotto sequestro dal giudice militare di Padova Maurizio Block. Ma immediatamente rassicura: «Non vado a fare pressioni ai procuratori affinché sbloccino il sequestro, voglio soltanto informarmi per quanto tempo ancora quegli aerei dovranno restare a terra visto che sono un terzo della flotta aerea. E questo crea dei disagi». E per parlare di questo che oggi, Filippo Berselli va, infatti, ad incontrare il procuratore militare Maurizio Block e il suo sostituto Sergio Dini, che il 15 aprile scorso hanno disposto il sequestro degli aerei Amx di stanza all'aeroporto militare di Istrana (Treviso), presso il 51/mo Stormo. Sul provvedimento era intervenuto anche lo stesso ministro della difesa Antonio Martino che aveva parlato di problemi al sistema di controllo dei cieli italiani. Il ministro aveva, infatti, individuato nella messa in fermo degli Amx, la causa di una mancanza di sicurezza nella difesa dello spazio aereo. Allarme immediatamente rientrato in quanto

gli Amx non sarebbero idonei alla difesa poiché cacciabombardieri per attacco al suolo, utilizzati cioè per bombardare obiettivi di terra. «C'è un eccesso di preoccupazione - afferma Marco Minniti capogruppo dei Ds in commissione Difesa alla Camera - che porta il ministro a mettere in relazione cose che non lo sono: il fermo degli Amx non influisce sulle capacità di difesa aerea». Nonostante ciò, il fermo degli Amx - che fin dalla sua produzione hanno provocato una scia di sangue dovuta, secondo gli atti dei magistrati di Verona, a difetti strutturali - viene mal digerita al ministero. L'incontro di oggi, replica Berselli alla domanda se non si tratti di una pressione indebita, è teso ad uno scambio informativo sui tempi dell'inchiesta aperta dalla procura militare di Padova subito dopo la caduta di un Amx partito da Istrana (il pilota si era salvato e non c'erano stati danni a persone). Il sequestro degli Amx nell'aeroporto trevigiano - in seguito al quale l'Aeronautica militare ha disposto il blocco a terra di tutti gli aerei dello stesso tipo - era stato deciso per consentire ai periti nominati dalla procura di compiere tutti gli accertamenti necessari per cercare di stabilire se esistono o meno difetti strutturali tali da provocare gli incidenti avvenuti in questi anni. Sarebbe, comunque, interessante sapere il vero motivo di tale urgenza da parte del ministero della Difesa. Perché se gli Amx non servono a difendere i cieli, tutta questa preoccupazione? E come mai, avendo lo Stato italiano già firmato il contratto di leasing di tre lotti di F16, quelli si da difesa, ed essendo già scaduta la consegna del primo lotto composto da un'ottantina di aerei, non si cura di farseli consegnare dall'azienda americana che li ha prodotti?